

BERGAMO

Le segreterie sindacali di Fiba-Cisl, Fisac Cgil e Uilca contro la proposta di ridurre del 30% il premio aziendale per i dipendenti del Credito Bergamasco

"Proposta inaccettabile"

Il rifiuto dei sindacati al Credito Bergamasco



Riceviamo e pubblichiamo la presa di posizione delle segreterie di Fiba Cisl, Fisac Cgil e Uilca sulle trattative per il premio aziendale al Credito Bergamasco.

Brusca battuta d'arresto nella trattativa sul **Premio Aziendale al Credito Bergamasco**. Nonostante la conferma dell'andamento positivo dell'azienda bergamasca partecipata dal Banco Popolare, che si traduce in un aumento del 10% del dividendo agli azionisti, che passa da 0,50 a 0,55 euro, la proposta presentata alle organizzazioni sindacali **Fiba Cisl, Fisac Cgil e Uilca**, prevede una riduzione netta del 30% del premio aziendale per l'esercizio 2012.

Una proposta inaccettabile, che vuole mortificare il contributo determinante dei dipendenti che ancora una volta si trovano a fare i conti con una proprietà che è disposta a lasciargli solo le briciole dopo essersi accaparrata la sontuosa portata dell'utile.

La proposta dell'azienda, arrivata dopo alcuni mesi di stallo nella trattativa, durante i quali non sono state minimamente prese in considerazione le richieste di parte sindacale (determinazione del premio mediando il rendimento lordo operativo con l'andamento di raccolta e impieghi oltre all'inserimento di correttivi per le partite straordinarie), è stata rigettata dalle organizzazioni sindacali che hanno sottolineato come, proprio sul nostro territorio, si siano verificati risultati aziendali (Same e Tenaris Dalmine) riconosciuti con premi di produttività significativi attestando i livelli di eccellenza delle aziende bergamasche.

La scelta del Credito Bergamasco di proporre **una drastica riduzione del premio aziendale** (importo che a conti fatti compenserebbe l'aumento del dividendo agli azionisti) a fronte di risultati assolutamente positivi mortifica il lavoro delle lavoratrici e dei lavoratori che da anni fanno della banca orobica, un'azienda di spicco nel panorama bancario con un core tier one (indice di patrimonializzazione, utili accantonati e prodotti dai dipendenti) del 25% risultato più unico che raro nel settore bancario italiano, anche in uno scenario di crescente difficoltà. Risultati raggiunti con un massiccio ricorso al lavoro straordinario che per il 2012 si attesta ad un monte ore equivalente al lavoro annuo di **circa 80 dipendenti**, posti di lavoro che mancano all'appello nel conto degli organici, ma che soprattutto mancano all'appello nei territori di insediamento della Banca tanto più nella attuale situazione di elevata disoccupazione giovanile.

In ogni caso lavoro fatto con il consueto sacrificio dei dipendenti in servizio. Le OO.SS. ritengono che il lavoro delle lavoratrici e dei lavoratori del Credito Bergamasco meriti il giusto riconoscimento e hanno annunciato prossime iniziative a sostegno della vertenza in atto.

LA PROTESTA

Premio, il Creberg paga per il Banco Popolare Piattaforma -30% mentre la cedola spicca il volo verso Verona



Brusca battuta d'arresto nella trattativa sul premio aziendale al Credito Bergamasco. Nonostante la conferma dell'andamento positivo dell'azienda controllata dal Banco Popolare, che si traduce in un aumento del 10% del dividendo agli azionisti (da 0,50 a 0,55 euro), la proposta presentata ai sindacati prevede una riduzione netta del 30% del premio aziendale per l'esercizio 2012. Una proposta inaccettabile - scrivono le segreterie di coordinamento Fiba Cisl, Fisac Cgil e Uilca - che vuole mortificare il contributo determinante

dei dipendenti che ancora una volta si trovano a fare i conti con una proprietà che è disposta a lasciargli solo le briciole dopo essersi accaparrata la sontuosa portata dell'utile". Il coordinamento del sindacato autonomo Fabi afferma a sua volta che "questa situazione è sicuramente figlia di quanto sta emergendo nella casa madre dove, a fronte di un risultato fortemente negativo, si ritiene di poter uniformare le eventuali soluzioni senza tener minimamente conto delle diversità delle aziende in gioco". Il 90% circa del monte dividendi prenderà la strada di Verona, vista la quota detenuta dal Banco Popolare.

La proposta dell'azienda, arrivata dopo alcuni mesi di stallo nella trattativa, durante i quali non sono state minimamente prese in considerazione le richieste di parte sindacale (determinazione del premio mediando il rendimento lordo operativo con l'andamento di raccolta e impieghi oltre all'inserimento di correttivi per le partite straordinarie), è stata rigettata dai rappresentanti che hanno sottolineato come, proprio sul nostro territorio, si siano verificati risultati aziendali (SAME e Tenaris Dalmine) riconosciuti con premi di produttività significativi attestando i livelli di eccellenza delle aziende bergamasche. La scelta del Credito Bergamasco di proporre "una drastica riduzione del premio aziendale (importo che a conti fatti compenserebbe l'aumento del dividendo agli azionisti) a fronte di risultati assolutamente positivi - prosegue una nota unitaria - mortifica il lavoro delle lavoratrici e dei lavoratori che da anni fanno della banca orobica, un'azienda di spicco nel panorama bancario con un core tier one (indice di patrimonializzazione, utili accantonati e prodotti dai dipendenti) del 25% risultato più unico che raro nel settore bancario italiano, anche in uno scenario di crescente difficoltà. Risultati raggiunti con un massiccio ricorso al lavoro straordinario che per il 2012 si attesta ad un monte ore equivalente al lavoro annuo di circa 80 dipendenti, posti di lavoro che mancano all'appello nel conto degli organici, ma che soprattutto mancano all'appello nei territori di insediamento della Banca tanto più nella attuale situazione di elevata disoccupazione giovanile. In ogni caso lavoro fatto con il consueto sacrificio dei dipendenti in servizio.

IL GIORNO

Credito Bergamasco Premio di rendimento, la trattativa si blocca

NONOSTANTE i dati tutto sommato positivi del documento di bilancio relativo al 2012 (con un utile netto attestato comunque a 62,1 milioni di euro, seppur in calo del 41,3 per cento rispetto all'anno precedente), che verrà sottoposto all'assemblea degli azionisti convocata per il 13 aprile, ieri si è registrata una brusca battuta d'arresto nella trattativa sul Premio aziendale al Credito Bergamasco. I vertici dell'istituto, infatti, che hanno deciso un aumento del 10 per cento del dividendo per azione, a 0,55 euro, hanno proposto, dopo alcuni mesi di stallo, alle organizzazioni sindacali di Fiba Cisl, Fisac Cgil e Uilca una riduzione netta del Premio pari al 30 per cento. Un'offerta che gli stessi sindacati hanno respinto al mittente definendola «mortificante per i lavoratori che da anni fanno della banca orobica una realtà di spicco nel panorama nazionale». Hanno quindi annunciato «iniziative a sostegno della vertenza in atto», sollecitando «il giusto rispetto per le aspettative dei bancari Creberg».

Creberg, è rottura sul premio I sindacati: riduzione del 30%

Porta la data del 6 marzo l'ultimo incontro fra Credito Bergamasco e sindacati sul rinnovo del premio di risultato. Fiba-Cisl, Fisac-Cgil e Uilca-Uil in una nota parlano infatti di «brusca battuta d'arresto nella trattativa».

I motivi sono sostanzialmente riconducibili al fatto che il Creberg (controllato dal Banco Popolare) «prevede una riduzione netta del 30% del premio aziendale per il 2012» a fronte di «un aumento del 10% del dividendo agli azionisti (che passa da 0,50 a 0,55 euro, ndr)» a conferma «dell'andamento positivo dell'azienda». A onor di cronaca va detto che la trattativa sul premio di risultato (che coinvolge qualcosa come 2.150 dipendenti, più della metà operanti in Bergamasca) faceva parte del rinnovo contrattuale aziendale, chiusosi a fine luglio. I sindacati avevano accolto la richiesta dell'azienda di discutere



La sede del Credito Bergamasco in Porta Nuova in città

più avanti la partita sul premio, chiedendo che si concludesse entro il 30 novembre. Ma la trattativa si è poi riaperta solo il 7 dicembre: «Le nostre richieste non sono state prese in considerazione», spiegano i sindacati.

Questo «nonostante si tratti di un'azienda di spicco nel panorama bancario con un core tier

one (indice di patrimonializzazione, utili accantonati e prodotti dai dipendenti) del 25%, risultato più unico che raro nel settore bancario italiano». Risultati raggiunti «con un massiccio ricorso al lavoro straordinario che per il 2012 si attesta ad un monte ore equivalente al lavoro annuo di circa 80 dipendenti».

Secondo Francesco Galizzi, segretario responsabile Fiba del coordinamento del Credito Bergamasco, «Quella che si è venuta a creare è una situazione paradossale, in cui fra l'altro l'azienda, che ha avanzato alcune proposte sul welfare aziendale, non è stata poi in grado di dettagliarle. Stiamo valutando le iniziative da mettere in campo da qui all'assemblea dei soci del 13 aprile».

Dal canto suo Mirko Carminati della Fisac rileva che «stiamo cercando di creare una condotta unitaria anche con gli altri sindacati, ovvero Fibi e Dircredito (il tavolo unitario si è rotto circa due anni fa, ndr). Questo per riuscire a mettere in piedi iniziative che portino il Creberg a rivedere le proprie posizioni. Gianni Trezza, segretario responsabile Uilca del coordinamento del Credito Bergamasco, sottolinea: «Non si capisce quale sia la ratio del gruppo nel voler a tutti i costi penalizzare l'azienda migliore. Il Creberg macina utili da anni nonostante la crisi e il merito è solo dei suoi dipendenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA